L'INTERVISTA Due dei dottori firmatari spiegano il motivo della loro presa di posizione

Del Moro e Rimoldi: «Ecco perché diciamo no alla realizzazione dell'inceneritore»

CAMPI BISENZIO (tvt) Sono 272 i medici che hanno firmato per dire no alla realizzazione del nuovo inceneritore. Tra loro anche alcuni medici campigiani. Abbiamo quindi chiesto a due di loro, i dottori **Gianni Del Moro** e **Bruno Rimoldi**, il motivo di questa scelta.

Come mai avete deciso di firmare contro l'inceneritore?

Del Moro:

«Il motivo del mio impegno è la mia convinzione che l'inceneritore sia di per sé un elemento di inquinamento importante, fonte di pericoli significativi per la salute dei cittadini .Nel caso della Piana questo pericolo è fortemente amplificato dalla presenza di una serie di situazioni ambientali estremamente sfavorevoli, prima fra tutte la scelta di procedere all'ampliamento dell'aereoporto di Peretola che sicuramente comporterà un importante incremento dei fattori inquinanti e un inevitabile peggioramento della qualità dell'aria già compromessa dal forte traffico della zona,dalla presenza di industrie, dalle caratteristiche geoambientali di un territorio basso e pianeggiante»

Rimoldi:

«Perché mi pare che sia di fondamentale importanza evidenziare i rischi per la salute di un'opera che, pur nascendo da finalità positive - lo smaltimento dei rifiuti - può non tener conto fino in fondo dei danni alla salute, legati sia alle caratteristiche della costruzione sia alla sua distanza dai centri abitati»..

Perché questa presa di posizione è avvenuta proprio in questo momento?

Del Moro:

« La mia presa di posizione non è avvenuta ora: già nel 2009 partecipai ad un'assemblea pubblica, per altro molto affollata , che si tenne presso la palestra comunale di via Parini a Santa Maria dove fui invitato a tenere una relazione sul tema e dove esposi le ragioni del no negli stessi termini di adesso, di nuovo c'è solo il procedere rapido dei due progetti, inceneritore ed aereoporto che spinge ad ulteriore impegno».

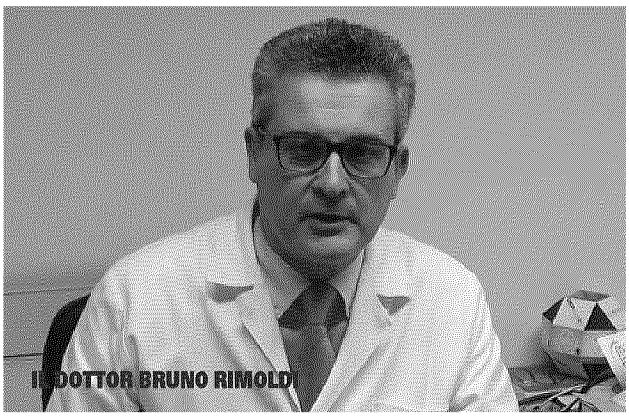
Rimoldi:

«Il momento è dato dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica a un problema vitale presentato con caratteristiche di urgenza (anche se se ne parla da tempo). Si rischia sia di costruire un'opera costosa troppo vicina ai centri abitati con problemi socio-sanitari via via emergenti anche dai dati statistici progressivi, sia di creare poi un doppione dell'inceneritore di San Donnino che, una volta inaugurato diversi anni fa, è stato quasi subito chiuso per le stesse problematiche.

Pensate che dovrebbero essere organizzate più iniziative per informare i cittadini sulle implicazioni della realizzazione di quest'opera e che sia necessario un monitoraggio più attento dell'inquinamento in quest'area?

Del Moro:

«Certo che ritengo necessario informare e monitorare, la democrazia diretta però purtroppo non può sostituirsi al lavoro che dovrebbero portare avanti i nostri rappresentanti, quei sindaci e quelle amministrazioni che a parole,quando hanno bisogno del voto,sbandierano intenzioni bellicose contro l'inceneritore, in pratica, una volta eletti, si nascondono dietro posizioni che definirei eufemisticamente tiepide, in realtà si mettono semplicemente in fila dietro i capipartito ai quali solo ubbidiscono».


IL DOTTOR BRUNO RIMOLDI

Rimoldi.

«Penso che si debba semmai sensibilizzare di più i cittadini e le maestranze a promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti a domicilio e nei quartieri cittadini. i dati parlano chiaro: nei paesi senza inceneritore, come la Germania e la Slovenia, oltre il 60 per cento dei rifiuti è riciclato e meno del 40 per cento va nelle discariche. Purtroppo da noi si vedono quotidianamente cassonetti per la carta pieni di sacchetti per l'organico o quelli per il multimateriali pieni di carta. Educare il cittadino a una coscienza civica (un po' alla svizzera, per intenderci), eviterebbe sprechi e spese eccessive e inutili, migliorando le capacità dell'ingegno umano. Il paese che ha dato i natali a Leonardo e a Michelangelo non è capace di gettare la spazzatura nel cestino giusto. Altro che inceneritore. E poi, intendiamoci, si continua a parlare di inceneritore quando in realtà viene proposto un termovalorizzatore. "Italia mia, benché il parlar sia indarno"...!»

Valentina Tisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.